

Intervento alla presentazione del 5 maggio 2023
Biblioteca Diocesana – Rossano Centro Storico

I Mandatoriccio e i Toscano nella Storia del Rossanese

Buona sera e benvenuti a tutti. Grazie per la vostra partecipazione. Prima di proporvi qualche nota sugli aspetti genealogici delle due famiglie permettetemi di ringraziare don **Giuseppe De Simone**, Direttore della Biblioteca Diocesana, per l'ospitalità, per il prezioso contributo offerto alla realizzazione di questo magnifico pomeriggio culturale e per le belle parole indirizzate alla mia persona; ringrazio l'amico e storico **Pierpaolo Cetera** per aver assecondato ancora una volta la mia richiesta e per la sua grande disponibilità oltre che naturalmente per la sua impeccabile relazione sul tema; ringrazio la Presidente dell'Associazione Idee in Movimento, **Tina Achiripita Morello** per il suo impeccabile coordinamento dei lavori, la sua Associazione e tutto il personale della Biblioteca Diocesana. Un ringraziamento particolare va allo storico e studioso, mons. **Luigi Renzo**, presente tra noi, importante guida, attraverso le sue ricerche, per tanti di noi. Ringrazio la Sig.ra **Angela Toscano Mandatoriccio** e la sua famiglia, ultima discendente dei due nobili casati, per la grande opportunità concessami in tutti questi anni di studio e ricerca, di portare a compimento un progetto di studio con la realizzazione di molte opere dedicate al mio paese e a Rossano, permettendo così la produzione di una vasta bibliografia, tra cui quelle di cui si è parlato questa sera, tutte editate dalla storica Casa Editrice Pellegrini di Cosenza, che ci hanno permesso di rievocare fatti, storia e vicende dei due casati ed in particolare di come queste due famiglie hanno inciso profondamente nella storia del vasto territorio rossanese in un periodo storico molto difficile. Colgo, inoltre, l'occasione per ringraziare a nome della Sig.ra Angela tutti voi per la vostra preziosa presenza. Grazie ancora.

Per quanto mi riguarda il mio compito si potrebbe fermare qui considerato che gli interventi che mi hanno preceduto e la relazione di Pierpaolo sono stati alquanto puntuali ed esaurienti, ed anche perché i contenuti sono ben presenti nei tre volumi messi a vostra disposizione e non vorrei togliervi il gusto della lettura. Tuttavia essendo l'autore credo che qualche breve considerazione sono obbligato a farla. E allora per sviluppare il tema: **I Mandatoriccio e i Toscano nella Storia del Rossanese**, vorrei articolare la mia conversazione, seguendo le tre piste dei rispettivi libri che consentono di muovermi tra le finalità che mi hanno spinto a realizzare le presenti pubblicazioni e i contenuti, dai quali emerge la grande vitalità e l'importanza che questo territorio ha avuto nel periodo preso in esame attraverso i protagonisti del tempo quali i Mandatoriccio e i Toscano. Dal mio studio non va tuttavia trascurato un aspetto particolare ed affettivo, cioè il mio impegno finalizzato alla ricerca delle mie origini essendo io di Mandatoriccio, Comune che porta non a caso il cognome di uno dei due Casati. Al riguardo permettetemi una breve parentesi per sottolineare che forse era destino che tutto questo lavoro lo facessi io. Infatti: io sono di Mandatoriccio, ho conosciuto a Mandatoriccio mia moglie che è di Rossano, la cui famiglia ha vissuto in via Toscano Mandatoriccio. Quindi come vedete vi erano tutti gli elementi perché io procedessi su questo percorso che dura ormai da molti anni.

Scorrendo le pagine della complessiva ricerca, ed anche attraverso le diverse presentazioni, non vi nascondo che qualche volta mi è venuto da pensare se veramente come comunità rispondiamo con coscienza della nostra eredità storica culturale. A me pare che ancora molti danno l'impressione di vivere senza memoria storica, collettiva, comunitaria, senza il senso dell'appartenenza, "come degli ereditari che hanno dilapidato il loro patrimonio storico", scriveva Mons. **Ciro Santoro** in alcuni suoi articoli.

Ritornando al nostro incontro di oggi, non credo vi siano dubbi poter affermare che i due Casati in questione i **Mandatoriccio** e i **Toscano** e in un secondo momento i **Mandatoriccio Toscano** siano stati nel tempo tra le famiglie nobili più importanti della Città di Rossano, il cui passato, il prestigio e l'autorevolezza, riuscirono a caratterizzare il profilo storico, economico, sociale, culturale e politico non solo di Rossano, ma dell'intero territorio del Rossanese.

Il 1° libro: *I Toscano, Patrizi Rossanesi - Storia Genealogia e Feudalità* si muove in un contesto storico che va dal 1200 al 1860. Si tratta di un'opera dal taglio storico-genealogico, unica nel suo genere, che propone un'approfondita ricerca sulla famiglia Toscano, tra le più numerose della nostra Regione, con particolare attenzione al ramo di Rossano, dove si è distinta in periodi storici diversi per cultura, per virtù militare, per incarichi feudali e per impegno giuridico-forense. Per essere più esplicito, al riguardo, vorrei ragguagliarvi su alcuni esponenti della famiglia Toscano, forse a molti poco noti.

Di origini senesi, quindi toscane, i **Toscano** sono i primi ad arrivare a Rossano. Per avere un'idea della grandezza di questa famiglia procedo con una breve nota genealogica.

La loro presenza in Calabria si registra nel 1200 anche se esistono fonti che non escludono che questa fosse già presente intorno all'anno 1000.

-Il capostipite del ramo calabrese fu **Guglielmo Toscano** proveniente da Pisa nel 1241 (XIII sec.) a capo delle truppe di Federico II;

-Nel 1300 (XIV sc.) troviamo un certo **Vinciguerra Toscano**, come falconiere e familiare del Duca di Calabria re Roberto D'Angiò, un certo **Paolo Toscano** abate di Chiaravalle e **Pietro Toscano** feudatario a Cosenza.

-Provenienti dal ramo di Cosenza, nel 1420 (XV sec.), arrivarono a Rossano **Filippo, Nicola, Roberto e Domenico**. I primi due furono feudatari per concessione della contrada Calderati. **Roberto** fu l'unico ad avviare una propria linea a Rossano, mentre **Domenico** lo troviamo poi come fondatore del ramo dei Toscano di Oriolo; -Della linea di **Roberto**, ramo rossanese troviamo **Mario Toscano** che nel 1841 fu uno dei dieci capitani Rossanesi nella guerra di Otranto. Poi abbiamo un susseguirsi di figure prestigiose: **Pompeo** che fu Capitano di Galea e grande Sfera del Regno; **Berardino** che fu paggio di Ferdinando I° d'Aragona dal quale ottenne l'Ufficio di Vice Segreto della Dogana di Rossano; **Aloisio** consigliere e confidente della regina Isabella, moglie di re Ludovico; **Lorenzo**, vescovo di Lodeve che fu alla corte del re Cristianissimo (Carlo VIII re di Francia), alto prelato elogiato da Bernardo Tasso, poeta e padre di Torquato Tasso; **Camillo**, dottissimo nelle greche e latine lettere e fondatore dell'Accademia degli Spensierati di Rossano; **Alfonso**, al quale l'imperatore Carlo V, concesse il diploma decorandolo di dignità militare come cavaliere aurato consentendogli l'utilizzo delle insegne gentilizie e l'autorizzazione di includere nelle armi del proprio casato l'aquila imperiale nera con le ali aperte, la corona, lo scudo, l'elmo, le tre mezze lune ed un leone con la bocca aperta che stringe un ramo nelle branche (elementi presenti nello stemma dei Toscano di Rossano); **Giovanni Camillo** cui Filippo II con privilegio spedito da Madrid, nel 1590, concesse l'Ufficio di Vice Segreto e Mastro Portulano di Rossano carica che Ferrante d'Aragona, nel 1841, aveva concesso a **Bernardino**; **Giovanni Paolo**, che nel 1597 ebbe in dono la Dogana del sale di Rossano da **Enrico Gusman**, conte di Olivares Viceré di Filippo II°, il quale lo aveva sperimentato un soldato di grande valore; **Silvio** che per i suoi meriti fu confermato da Filippo nell'Ufficio di Vice Segreto e maestro portulano di Rossano; **Giuseppe**, grande giureconsulto alla pari di giureconsulti famosi come il Cirillo, il Vargas, il Macciucca, il De Gennaro, il Patrizi, della vicina Cariati, autore dell'opera "De Causis Romani Juris" e che ebbe l'incarico di Federico II° di Prussia per fare le annotazioni che stimasse sul loro codice; **Giovan Matteo**, poeta illustre; **Gaetano** e **Saverio** figure di spicco del Risorgimento italiano e rossanese, insieme a Luigi Minnicelli, espressione dei valori liberali e di resistenza, promotori della Rivoluzione Calabrese; **Antonio**, del ramo di Corigliano eroe di Vigliena.

Il 2° libro: *Mandatoriccio. Il feudo dell'Arso e la Torre Sellata* scandaglia i meandri della storia della mia Mandatoriccio, tra documenti inediti e atti notarili. Questo mi ha permesso di conoscere le mie origini, il luogo da dove provengo, i miei antenati, come pure le testimonianze e il viaggio fatto attraverso chi come comunità ci ha anticipato e dove siamo arrivati. Quali sono stati i personaggi principali della nostra storia ed ancora chi erano coloro che ci hanno organizzato come comunità e

cosa facevano, quanto hanno condizionato e segnato la nostra personalità, ed infine le vicende e le influenze storiche che ci hanno riguardato. Insomma, una miscela ricca di curiosità e di amore per il mio paese, che vuole essere anche la dimostrazione di come la passione per lo studio e l'amore per la ricerca possano consentire il raggiungimento di traguardi insperati, nonostante la complessità e la vastità dei periodi presi in considerazione.

Il libro consente di anticiparvi alcuni elementi riguardanti **I Mandatoriccio**, casato anch'esso proveniente dalla Toscana probabilmente da Castiglion Fiorentino (Arezzo). Una fiorentina famiglia che aveva perfezionato la scaltra e ingegnosa arte del commercio, mettendo da parte enormi ricchezze. Per più di due secoli, come commercianti, i Mandatoriccio si distinsero nelle piazze, nei porti e nei mercati di ogni tipo. La ricchezza accumulata provocò sicuramente molte invidie nei loro riguardi. Una situazione che degenerata arrivò fino alla persecuzione politica, ragione per la quale in seguito questa famiglia si trasferì dalla Toscana stabilendosi in modo definitivo nel territorio del rossanese in cerca di ambiti traguardi, in un territorio sfilacciato, provato da terremoti, da difficili condizioni sanitarie (malattie, pestilenze), economiche, oppresso dalla forte vessazione tributaria portata avanti dai signori dell'epoca. Il contesto storico è il XVII secolo, durante il Vicereame spagnolo. Periodo nel quale affiora il declino delle grandi famiglie latifondiste del regno, tra cui i d'Aragona, i Ruffo, gli Spinelli, costrette ad alienare molti dei loro territori a vantaggio di nuovi personaggi desiderosi di farsi un nome e di ascendere la scala sociale nel territorio. Tra questi, appunto, troviamo i **Mandatoriccio** famiglia di commercianti soprattutto nel campo della seta economicamente ben attrezzata giunta a Rossano con **Michele**, il quale sposa **Sofia Farao** e dal cui matrimonio nasce **Nicola** che a sua volta sposa **Rosalba Mazziotti** dalla quale ha tre figli: **Giovan Michele Mandatoriccio** che sposa **Vittoria Toscano**, **Eleonora Mandatoriccio** che sposa **Mario Toscano** e **Vittoria Mandatoriccio** che sposa **Ottavio Amarelli**. Il legame di parentela tra le due famiglie **Mandatoriccio** e **Toscano** diviene molto forte considerato il doppio matrimonio tra le rispettive famiglie. Rapporto parentale, che nel tempo, come vedremo a breve assumerà porta ad assumere il definitivo cognome di **Toscano Mandatoriccio**.

Il 3° libro: Crosia. Storia e vicende di un grande Ducato, è ambientato, come il secondo, nel contesto storico del XVII secolo, durante il Vicereame spagnolo, ma con una visione sulla città di Crosia che va dalla nascita fino ai nostri giorni. Riporta alla memoria le vicende storiche, il cammino e l'organizzazione di un grande Ducato, come quello di Crosia, costituito dai **Mandatoriccio** e che si va a modellare all'interno di un territorio tra due grandi Principati quali quello di Rossano degli **Aldobrandini** e poi dei **Borghese** e quello degli **Spinelli** di Cariati, territorio nel quale i **Mandatoriccio** prima e i **Sambiase** poi esercitarono le loro direttive economiche e sociali di feudatari, governando le diverse comunità. (Renzo) È un contributo alla conoscenza del contesto civile, sociale e culturale dell'area in cui sono nato in particolare dedicato alla storia di Crosia, baricentro indiscusso dell'imponente sistema feudale intessuto dai **Mandatoriccio** con i loro traffici e scambi commerciali.

Come nasce il Ducato:

Giovan Michele Mandatoriccio nel 1593 compra dagli **Aragona** prima il feudo di **Caloveto** e poi quello di **Crosia**, nel 1595 un pezzo di terra in tenimento Rossani da un certo **Giovan Michele Modarra**, nel 1596 da **Laudomia Grisara** il fondo di **Mirto**, nel 1604 due molini presso Trionto da **Cesare Salviati** e un piccolo uliveto in Luogo delle Manche, altri appezzamenti di terreni e poi nel 1608 il feudo di **Calopezzati** da **Vespasiano Spinelli** marchesi di Cirò, e poi ancora nel 1619 **Pietrapaola** da donna **Giovanna Ruffo** marchesa di Licodia e con tali assicurazioni grazie alle agiate condizioni economiche e alla laurea in Utroque jure riesce ad entrare nella principale Piazza dei nobili di Rossano]. *Le Successioni di Casa Mandatoriccio*. [Morto **Giovan Michele** e in seguito alla prematura morte di **Francesco Mandatoriccio** primo figlio di Giovan Michele, nel febbraio del 1625 le redini del vasto territorio passano nelle mani del secondo genito **Teodoro Dionigi Mandatoriccio**, nato a Crosia nel 1595 un anno più piccolo di Francesco anche lui nato a Crosia nel 1594. **Teodoro**

avvia nel suo vasto territorio, per motivi di sicurezza ed economici la costruzione del **Casale di Mandatoriccio**, in territorio di **Pietrapaola** al quale dà il suo nome, un territorio più protetto dalle scorribande saracene di quel periodo, tanto che in uno dei tanti attacchi portati a fondo contro Calopezzati, Teodoro scampa alla morte sicura rifugiandosi insieme alla compagna proprio nel nuovo **Castello del Casale di Mandatoriccio** dove aveva fatto costruire anche il palazzo baronale. Nel **maggio del 1625** con opportuno privilegio viene insignito del **titolo di duca di Crosia** divenendo di fatto 1° duca della Città ed elevando Crosia agli onori e i fasti di grande **Ducato** ambito da molti nel regno di Napoli. La loro potenza è inarrestabile. Morto **Teodoro** inizia il regno di **Francesco**, suo figlio, che diviene 2° Duca di Crosia. Un periodo molto controverso per le vicende legate alla sua eredità. A dare il nome delle **Cinque Terre** fu proprio **Francesco** in quanto alle quattro precedenti si aggiunse il **Casale di Mandatoriccio**; Nel capitolo sono riportate le volontà testamentarie del duca dagli esiti travolgenti; Il patrimonio del duca Francesco senza prole e l'interminabile disputa con i **Toscano di Rossano e Vittoria Mandatoriccio**, sua sorella che nonostante le volontà del fratello la tagliavano fuori dall'immenso patrimonio in favore di **Mario Toscano** designato dal Duca, purché questi abbandonasse il proprio cognome e mettesse quello di Mandatoriccio, divenne 3^a duchessa di Crosia appellandosi alla clausola di un **fedecomesso di 80,000 ducati** voluto dal nonno **Giovan Michele**, che prevedeva in caso di mancanza di linea mascolina la possibilità che a prendere il patrimonio fosse anche una femmina. Ovviamente **Vittoria** essendo sposata con **Giuseppe Ruggiero Sambiasi**, nobile famiglia di Cosenza portò i possedimenti dei **Mandatoriccio** in **Casa Sambiasi ramo di Campana**, che successivamente dopo la sua morte passarono al figlio **Bartolo** che divenne **principe di Campana, duca di Crosia, conte di Bocchigliero e barone di Calopezzati, Caloveto e Pietrapaola**. I **Sambiasi** portarono ad allargare il territorio comprando dai **Labonia di Rossano Campana e Bocchigliero** e presero in gestione i feudi di **Scala Coeli, Terravecchia e San Morello** dagli **Spinelli di Cariatì** ormai in cattive acque dal punto di vista economico. Lascio a voi immaginare e a riflettere sulla enorme estensione di questo **Ducato** racchiuso tra il **Trionto ed il Nicà**].

Ultima e interessante nota la copertina del libro su Crosia che riproduce lo stemma dei Mandatoriccio una volta divenuti duchi di Crosia. Uno stemma individuato dopo quattrocento anni. In alto allo stemma si legge Sofia Mandatoricci dei duchi di Crosia. Io credo che il nome Sofia derivi dal fatto che la capostipite di questo casato si chiamava Sofia Farao che sposò Michele Mandatoriccio bisnonno di Teodoro per cui sullo stemma Teodoro nel momento in cui divenne duca volle ricordare la propria ava anche sul blasone di famiglia.